

**Studio** La redditività soffre  
**Le aziende familiari aumentano, ma le entrate non tengono il passo**

**L**e aziende familiari italiane sembrano aver cavalcato meglio delle altre imprese la fase 2010-2011, anche se la redditività ha sofferto e il ricambio generazionale resta uno dei nodi sul tappeto. È quanto emerge dal rapporto 2012 dell'Osservatorio Aub (Aidaf, Unicredit, Bocconi) sull'aziende familiari italiane di medie e grandi dimensioni (7.105 con un fatturato di almeno 50 milioni di euro).

Secondo lo studio, le aziende familiari mantengono un tasso di crescita superiore a quello della media delle altre imprese:

nel 2011 +4,6% rispetto +3,6% medio delle altre categorie di aziende. Meno brillante la redditività: malgrado nell'ultimo decennio (2001-2011) il Roi (return on investment) delle aziende familiari sia stato in media di due punti superiore alle altre (fino a tutto il 2007), tale gap positivo si è ridotto a +0,6% punti nel 2011 (7,3% contro 6,7%). Simile la dinamica del Roe (return on equity), che dall'11,2% del 2007 è sceso al 5,9% del 2011. Nello stesso periodo, le non familiari sono passate dall'8,3% al 6,5 per cento. Per la capacità di ripagare il

debito, misurata dal rapporto posizione finanziaria netta/Ebitda, il 2011 conferma i dati dell'ultimo triennio, durante il quale tale livello si è attestato stabilmente su 6,3, circa un punto più alto di quelle non familiari (5,5). D'altro canto, le imprese a controllo familiare mostrano una maggiore solidità patrimoniale. Nel quadriennio 2007-2011, si nota come il rapporto di indebitamento sia sceso da 7,1 a 5,6, valore oggi di circa due punti inferiore rispetto alla media delle aziende non familiari.

«La gestione del ricambio gene-

razionale e l'apertura della governance si confermano tra gli elementi più delicati e critici per le imprese familiari, ciò anche alla luce del fatto che i dati indicano come le migliori performance siano realizzate dalle imprese familiari guidate da leader giovani (40-50 anni) e come il coinvolgimento nei cda di consiglieri che non sono membri della famiglia proprietaria possa impattare positivamente sulle performance delle imprese familiari di grandi dimensioni», osserva Guido Corbetta, titolare della cattedra Aidaf-Alberto Falck di strategia delle aziende familiari della Bocconi, che ha curato il rapporto.

